

La presente deliberazione viene affissa il _____ all'Albo Pretorio per rimanervi 15 giorni



PROVINCIA di BENEVENTO

Deliberazione della Giunta Provinciale n. 395 del 04 AGO. 2009

Oggetto: MANIFESTAZIONE DI INTERESSE INERENTE LA PROPOSTA PROGETTUALE "NOTTE DI NATALE..... NOTE DI BAROCCO".

L'anno duemilanove il giorno quattro del mese di AGOSTO presso la Rocca dei Rettori si è riunita la Giunta Provinciale con l'intervento dei Signori:

1. Prof. Ing. Aniello	CIMITILE	- Presidente	_____
2. Avv Antonio	BARBIERI	- Vice Presidente	_____
3. Dott. Gianluca	ACETO	- Assessore	_____
4. Ing. Giovanni Vito	BELLO	- Assessore	ASSENTE
5. Avv. Giovanni Angelo Mosè	BOZZI	- Assessore	_____
6. Ing. Carlo	FALATO	- Assessore	_____
7. Dr.ssa Annachiara	PALMIERI	- Assessore	_____
8. Dott. Nunzio	PACIFICO	- Assessore	ASSENTE
9. Geom. Carmine	VALENTINO	- Assessore	_____

Con la partecipazione del Segretario Generale Dr. Claudio UCCELLETTI _____

L'ASSESSORE PROPONENTE Ing. Carlo FALATO

RELAZIONE

La Giunta Regionale, con la deliberazione n. 1094 del 12.6.2009, nel perseguire l'obiettivo della costruzione di un programma regionale unitario di eventi, articolato per differenti categorie e target di destinatari, ha ritenuto necessario garantire, oltre alla concentrazione degli interventi, la piena espressione alla domanda di sviluppo delle collettività locali, applicando i principi di concertazione partenariato, sussidiarietà e decentramento. Nel dettare gli opportuni indirizzi finalizzati all'attivo coinvolgimento del territorio nella programmazione e definizione degli eventi e manifestazioni che costituiranno parte integrante e qualificante dell'offerta turistica per gli anni 2009-2010, si è determinato di individuare le province tra gli Enti abilitati a presentare manifestazione di interesse per la composizione del percorso tematico denominato "Inverno 2009 - 2010: Ritorno al Barocco.... E non solo".

Il *Settore Attività Culturali, Artistiche, Turismo* ha predisposto una scheda progettuale inerente la valorizzazione del turismo sul territorio provinciale, esaltando i Centri storici, i monumenti e la storia che rappresentano, ed in particolare esaltando fatti storici che richiamano direttamente al territorio e alle antiche popolazioni sannite, dal titolo **“Notte di natale..... note di barocco”**. La realizzazione di eventi ed attività rientranti nell’ambito artistico e culturale costituisce anche un elemento capace di attrarre pubblico ed incentivare, così, una forma di turismo qualitativamente e quantitativamente rilevante, con sicuri benefici per il nostro territorio, sia a livello d’immagine che sul piano economico.

A tal fine è necessario aderire all’avviso pubblico della Regione Campania a presentare manifestazione di interesse a valere sulle **“Le Quattro Stagioni - Inverno 2009 – 2010: “Ritorno al Barocco ... e non solo”**.

Il sottoscritto Dirigente, in relazione alle premesse di cui sopra, esprime parere favorevole circa la regolarità tecnica della proposta e dà atto che trattasi di atto di mero indirizzo.

Benevento, 3 agosto 2009

Il Dirigente del Settore
ATTIVITÀ CULTURALI, ARTISTICHE, TURISMO E SPORT
DR.SSA PIERINA MARTINELLI

LA GIUNTA

Su relazione dell'Assessore Ing. Carlo FALATO
A voti unanimi

DELIBERA

Per quanto in premessa esposto:

1. **ADERIRE** aderire all'avviso pubblico della Regione Campania a presentare manifestazione di interesse a valere sul "Le Quattro Stagioni - Inverno 2009 – 2010: "Ritorno al Barocco ... e non solo";
2. **APPROVARE** la scheda relativa al progetto "Notte di natale..... note di barocco", allegata alla presente deliberazione;
3. **ONERARE** il Dirigente Settore Servizi ^{CULTURALI} al Cittadino a tutti gli adempimenti consequenziali.
4. **DARE** alla presente immediata esecutività.

Verbale letto, confermato e sottoscritto

IL SEGRETARIO GENERALE

(Dr. Claudio UCCELLETTI)

IL PRESIDENTE

(Prof. Ing. Aniello CIMITILE)

N. 537

Registro Pubblicazione

Si certifica che la presente deliberazione è stata affissa all'Albo in data odierna, per rimanervi per 15 giorni consecutivi a norma dell'art. 124 del T.U. - D. Lgs.vo 18.8.2000, n.267.

BENEVENTO

26 AGO. 2009

IL MESSO

IL SEGRETARIO GENERALE

(Dr. Claudio UCCELLETTI)

La suestesa deliberazione è stata affissa all'Albo Pretorio in data _____ e contestualmente comunicata ai Capigruppo ai sensi dell'art. 125 del T.U. - D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267.

SI ATTESTA, che la presente deliberazione è divenuta esecutiva a norma dell'art. 124 del T.U. - D.Lgs.vo 18.8.2000, n. 267 e avverso la stessa non sono stati sollevati rilievi nei termini di legge.

li **28 AGO. 2009**

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO

IL VICE SEGRETARIO GENERALE

SECRETARIO GENERALE
(Dr.ssa Patrizia TARANTO)

Si certifica che la presente deliberazione è divenuta esecutiva ai sensi del T.U. - D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267 il giorno **17 AGO. 2009**

- Dichiarata immediatamente eseguibile (art. 134, comma 4, D Lgs.vo 18.8.2000, n. 267).
- Decorsi 10 giorni dalla sua pubblicazione (art. 134, comma 3, D Lgs.vo 18.8.2000, n. 267).
- E' stata revocata con atto n. _____ del _____

Benevento li, **28 AGO. 2009**

II SEGRETARIO GENERALE
IL VICE SEGRETARIO GENERALE
(Dr.ssa Patrizia TARANTO)

Copia per

- 9 SETTORE A. Cult. Art. Tur. Sporti prot. n. _____
- SETTORE Dirett. Generale il 625 prot. n. _____
- SETTORE _____ il 7.8.09 prot. n. _____
- Revisori dei Conti il _____ prot. n. _____
- Nucleo di Valutazione il _____ prot. n. _____
- ✓ Conferenza dei Capigruppo il _____ prot. n. _____

Ritorno Barocco... e non solo
Le Quattro Stagioni – Inverno 2009/2010



regione campania

Assessorato al Turismo
e ai Beni Culturali

Notte di Natale... Note di Barocco



Provincia di Benevento



eptbenevento

INDICE

Identificazione dell'evento	Pag.	3
1. Nome		
2. Ente Beneficiario		
3. Localizzazione dell'intervento		
4. Costo dell'intervento		
Descrizione e caratteristiche dell'intervento	Pag.	4
1. Descrizione dell'intervento – finalità – obiettivi		
2. Mercato nazionale/internazionale di riferimento		
3. Luogo di svolgimento – Locations		
3.1 Collegamento con il bene o sito culturale e naturale valorizzato con l'evento		
4. Date di svolgimento degli eventi		
5. Palinsesto e programma dettagliato		
6. Cast artistico		
7. Direttore Artistico		
8. Coerenza del progetto con l'idea forza della "Stagione Inverno 2009-2010"		
9. Piano di comunicazione dell'evento – descrizione		
10. Piano di marketing – Attività di veicolazione dell'offerta con il coinvolgimento degli operatori turistici		
11. Cronogramma dell'evento		
Analisi della domanda	Pag.	27
12. Capacità dell'evento di attrarre significativi flussi turistici		
13. Tipologia dei destinatari		
14. Priorità dell'intervento per il territorio		
Fattibilità finanziaria	Pag.	28
15. Quadro economico dell'intervento		
16. Altre risorse finanziarie		
17. Analisi finanziaria dell'evento, con particolare riferimento a quanto disposto dall'art.55 del reg. CE 1083/2006		
Risultati Attesi	Pag.	30
18. Risultati attesi		
Flussi turistici movimentabili		
Durata della permanenza degli stessi		
Grado di soddisfazione dei turisti		
Impatti socio economici attesi	Pag.	30
19. Quantificazione e stima degli impatti attesi		

IDENTIFICAZIONE DELL'EVENTO

1. Nome **Notte di Natale... Note di Barocco**

2. Ente Beneficiario

Ente **Provincia di Benevento**

Indirizzo (Civico, CAP, Località) **Rocca dei Rettori, Piazza Castello, 82100 Benevento**

Telefono **0824 21390**

FAX **0824 355160**

E-Mail **presidenza@provinciabenevento.it**

3. Localizzazione dell'intervento

L'intervento ha una localizzazione prevalente nella città di Benevento, per articolarsi in una serie di tappe che interessano numerosi comuni della provincia: ...

4. Costo dell'intervento

TOTALE € 350.000,00

Finanziamento richiesto
alla Regione € 350.000,00

DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO

1. Descrizione dell'intervento

Il Seicento si apre con la celebrazione del giubileo indetto da papa Clemente VIII e con la condanna e l'esecuzione di Giordano Bruno, arso sul rogo a Roma. Il Seicento è un autentico "secolo di ferro" percorso da guerre in quasi ogni regione, ma è anche un secolo eccezionale per gli avanzamenti in campo tecnico e scientifico. È indubbio, infatti, che il XVII secolo si caratterizzi attraverso forti contrasti. Le guerre che flagellano l'Europa prosciugano le finanze degli Stati e portano con sé fame, carestia ed epidemie, eppure in molte regioni d'Europa si registrano i cosiddetti "periodi d'oro" in cui la cultura e l'arte eccellono grazie alla presenza di artisti di indiscussa grandezza e genio.

È consuetudine far coincidere il Seicento con il movimento culturale del Barocco, stile che abbraccia ogni forma artistica dalla letteratura all'arte, dalla filosofia alla musica. "Barocco" è un aggettivo di cui ancora oggi non si è rintracciata l'origine etimologica certa: probabilmente deriva dallo spagnolo *barrueco* che nella forma portoghese diviene *barroco*, e indica una perla dalla forma irregolare, stravagante e bizzarra, corrispondente al termine italiano di scaramazza. L'opposizione ad alcune precise regole che avevano caratterizzato il Rinascimento, in particolare nello sfuggire alle regole classiche e all'armonia di volumi, luci e colori, aveva generato una considerazione negativa dell'arte definita barocca, poiché si sosteneva che fosse generata dal capriccio dell'artista.

Anche la produzione musicale dei primi decenni del XVII secolo mostra, in tutte le nazioni d'Europa anche se in forme diverse, la comparsa di generi e caratteri stilistici tipicamente "barocchi". Così come le altre forme d'arte del periodo, la musica barocca era votata al desiderio di stupire e divertire l'ascoltatore: cambi repentini di tempo, passaggi di grande virtuosismo strumentale o vocale e l'uso del contrappunto e della fuga, sono gli elementi che più caratterizzano la produzione musicale di questo periodo, insieme ad uno sviluppato senso dell'improvvisazione.

Marginalizzata dal punto di vista civile e culturale nel corso del Cinquecento, Napoli si avvia con l'alba del nuovo secolo a riconquistare un ruolo di primaria importanza come centro dinamico e vitale di nuove esperienze in campo culturale e artistico. In questi anni si assiste all'affermazione della Scuola musicale napoletana, che dal Cinquecento a tutto il secolo decimottavo raccoglie a Napoli i più insigni musicisti, i cantanti più celebrati, gli strumentisti più virtuosi. Questo non è certo un caso del destino ma una propensione naturale del popolo napoletano alla musica e alla sua organizzazione. In campo musicale quando si parla di scuola napoletana non si può che partire col barocco, il grande barocco napoletano, che tra i suoi maggiori esponenti annovera artisti del calibro di Domenico Scarlatti, le cui celebri sonate per clavicembalo sono sempre presenti nei repertori dei più grandi pianisti internazionali, Giovanni Battista Pergolesi, celebre compositore dello *Stabat Mater*, ma anche Alessandro Scarlatti, Leonardo Leo, Nicola Porpora e Francesco Durante. Musicisti che avevano proposto con successo lo stile musicale napoletano nelle corti di tutta Europa, tanto che la definizione che nel 1739 lo scrittore e politico francese Charles de Brosses rese riferendosi a Napoli quale capitale mondiale della musica non lasciava affatto sorpresi.

In effetti l'opera napoletana costituisce in sé un fatto nuovo in quanto, abbandonando i soggetti mitologici e tragici del teatro antico, affronta soggetti più vicini alla realtà umana, determinando lo stile operistico di tutto il Settecento con il modello *recitativo, aria, finale, orchestra*.

Finalità

Con il progetto *Notte di Natale, Note di Barocco* la Provincia di Benevento e l'Ente Provinciale per il Turismo di Benevento intendono promuovere un cartellone di eventi e concerti per il periodo natalizio che sia anche occasione di riscoperta di uno stile culturale e musicale troppo spesso connotato in maniera non positiva. Infatti, è piuttosto comune dare al termine Barocco un'accezione negativa con un significato che spesso è equiparabile ad "esagerato" o "pesante". Il presente intervento, invece, vuole scardinare questa diffusa convinzione, sottolineando che nel tempo l'originario giudizio negativo è stato moderato, riabilitando completamente la scelta del virtuosismo di forme e di colori che ha investito le arti figurative, l'architettura e scultura del XVII secolo.

Tra le finalità principali del progetto vi sono anche quelle mirate a:

- ricordare il musicista sannita Nicola Sala, tra i più importanti insegnanti napoletani, allievo di Nicola Fago e Leonardo Leo, che al Conservatorio della Pietà dei Turchini formò musicalmente molti compositori;
- valorizzare le numerose testimonianze dell'arte barocca nel Sannio, tra cui la Chiesa di San Domenico a Benevento, le chiese di San Gennaro e delle Clarisse a Cerreto Sannita, il Duomo di Sant'Agata de' Goti, la Chiesa di San Sebastiano a Guardia Sanframondi, il Convento di San Pasquale di Faicchio.

Obiettivi

La presente proposta si prefigge di perseguire obiettivi di diversa natura:

- culturale, promuovendo l'approfondimento delle manifestazioni artistiche legate ad un periodo storico in cui fondamentali sono stati i progressi nei campi della scienza, dell'arte e della musica;
- sociale, contribuendo a rafforzare l'attenzione e lo scambio culturale tra visitatori e residenti, favorendo l'interesse dei turisti anche per le altre proposte legate più strettamente al territorio;
- turistico, incrementando la conoscenza e la capacità attrattiva del territorio attraverso azioni di comunicazione e valorizzazione inerenti anche alla storia e alla cultura locali;
- economico, in quanto volto a produrre non solo un incremento delle presenze turistiche a favore degli operatori delle strutture ricettive, ma anche a muovere l'indotto legato al settore dei professionisti della musica, dell'artigianato artistico di qualità, delle sartorie e laboratori di costumi, nonché del settore editoriale.

2. Mercato nazionale/internazionale di riferimento

Gli eventi proposti con il presente progetto si propongono di incontrare il favore di flussi turistici di provenienza interna ed extra-regionale (anche per soggiorni brevi o giornalieri) veicolati attraverso più canali: quello del turismo culturale, con proposte di musica e letteratura da fruire presso le chiese ed i palazzi più suggestivi di Benevento e provincia, nonché quello del turismo enogastronomico, attratto dalla importante produzione dolciaria della zona che nel periodo delle feste natalizie fa registrare il momento di maggior consumo. Il periodo di svolgimento dell'evento permette di intercettare anche i flussi turistici internazionali (anche per soggiorni di più giorni), legati al turismo dell'*incoming* di provenienza extra-regionale che spesso si concentra nel periodo delle vacanze legate al Natale, particolarmente attratti dalla "scoperta del territorio", quindi un misto di interessi di natura culturale, eno-gastronomica ed ambientale che riguarda tutte le fasce di età.

3. Luogo di svolgimento – Locations

- Benevento
- Faicchio
- Cerreto Sannita
- San Giorgio la Molara
- Sant'Arcangelo Trimonte
- San Nicola Manfredi
- Montesarchio
- Buonalbergo
- Guardia Sanframondi
- Morcone
- San Marco dei Cavoti
- Colle Sannita
- Sant'Agata de' Goti
- Vitulano
- San Bartolomeo in Galdo

3.1 Collegamento con il bene o sito culturale e naturale valorizzato con l'evento

Centro storico di Benevento

Il centro storico di Benevento si trova su un'altura fra il corso dei fiumi Calore e Sabato, è attraversato da un asse viario principale costituito dal Corso Dante e dallo spazioso Corso Garibaldi, sul quale si aprono alcune piazze (Cardinal Pacca, Duomo, Orsini, Roma, Matteotti).

Nei due corsi confluisce un'irregolare rete di vicoli, nella quale sono distinguibili alcuni rioni storici, fra cui i medievali Piano di Corte e Triggio, situati rispettivamente all'estremo nordorientale e sudoccidentale. I longobardi eressero una cinta muraria che includeva tutta la

zora, della quale oggi rimangono oggi solo alcuni tratti. L'acropoli di Benevento conserva una cospicua quantità di monumenti, di cui i principali sono posti su Corso Garibaldi.

In origine chiamato *via Magistrale*, il corso ricevette il nome attuale in riconoscenza all'eroe dei due mondi per la costituzione della nuova provincia di Benevento. Compie un percorso in salita da *Piazza Cardinale Pacca* a *Piazza Castello*, ed è l'asse del centro storico: risalendolo vi si incontrano il Duomo, Palazzo Paolo V fronteggiato da *Piazza Papiniano* con l'obelisco egizio del tempio di Iside, *Piazza Roma* con di fronte via Traiano che conduce all'Arco di Traiano, Palazzo Mosti sede del Comune, la chiesa di San Bartolomeo, il Teatro Comunale Vittorio Emanuele, Palazzo Terragnoli sede della biblioteca, la chiesa di Santa Sofia in *piazza Mateotti*, il Palazzo del Governo ed infine la Rocca dei Rettori.

Su ambo i lati confluiscono nel corso numerosi suggestivi vicoli storici in uno dei quali, nel segreto del ghetto ebraico, si cela l'*Hortus Conclusus* di Mimmo Paladino.

Chiesa di San Domenico

La chiesa e il convento furono fondati nel 1233, in onore della Vergine, San Domenico, Santa Maria Maddalena e San Paolo, da Roffredo Epifanio, famoso giurista beneventano della stirpe dei principi longobardi, come attesta l'epigrafe che si legge all'ingresso della chiesa. Epifanio, avendo ottenuto dal monastero di San Pietro la chiesa di Santa Maria Antiqua con il terreno confinante, fece dono di tutto ai Domenicani. Questi cedettero poi il convento alle monache del medesimo Ordine.

Intorno a questo convento si trovavano varie chiese, tra cui quella dei Santi Simone e Giuda, che fu dei principi Morra: presso questa chiesa fu sotterrato un pozzo in cui furono sepolti più di 600 beneventani, periti, in una sola giornata, nelle lotte tra Guelfi e Ghibellini.

La chiesa fu completamente ricostruita dopo il terremoto del 5 giugno 1688: a porre la prima pietra, il 15 marzo 1692, fu il cardinale arcivescovo Vincenzo Maria Orsini (futuro papa Benedetto XIII), che la consacrò con solenne rito il 15 aprile 1708.

Fu restaurata dal rettore di Benevento, il sacerdote Vincenzo Velardi, e ribenedetta dal cardinale arcivescovo Alessio Ascalesi il 2 marzo 1923.

Subì notevoli danni negli eventi bellici del 1943, e fu ristrutturata. Altri danni subì nel terremoto del 1980: in particolare furono danneggiati alcuni dipinti e statue, che sono stati restaurati dalla Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio, per il patrimonio storico artistico e demotnoantropologico di Benevento e Caserta.

La chiesa ha una pianta a croce latina, con un interno solenne, ornato da pregevoli altari marmorei e decorazioni a stucco abbastanza misurate.

Presenta sul secondo altare a destra una Pala di San Vincenzo di Donato Piperno (XVI secolo). A sinistra dell'altare maggiore è una Statua lignea di Cristo Risorto di Gennaro Cerasuolo (XVIII secolo).

Inoltre, nel braccio sinistro della crociera, ci sono due monumenti funebri ottocenteschi: del generale napoleonico Charles Antoine Manhès e di Carolina Manhès, rispettivamente opere di Raffaele Beliazzì e di Giuseppe Vaccà.

Di bell'effetto è anche il pronao con colonne antiche. La facciata barocca però, è scomparsa, sostituita da un prospetto riecheggiante motivi classici, in armonia con quello dato al vicino convento allorché, nel 1878, fu trasformato in Palazzo di Giustizia.

Centro storico di Faicchio

La prima menzione di Faicchio in documenti storici si ha nel 1151 quando divenne possesso dei Sanframondo per poi passare successivamente ai De Alessandro e, nel 1612, ai De Martino. Nel XVI secolo ospitò per un breve periodo la Diocesi sino al suo definitivo trasferimento in Cerreto Sannita.

Convento di San Pasquale

A pochi passi dal paese si può visitare il bellissimo Convento di San Pasquale una architettura religiosa a cui è annessa la *Chiesa del SS. Salvatore*; la chiesa era citata già all'epoca di mons. Savino nel 1589 ed era costituita da cinque altari mentre nel 1685 risultava essere arricchita di alcune cappelle laterali. Il terremoto del 5 giugno 1688 distrusse l'edificio che venne subito ricostruito per poi essere rimaneggiata nella metà del XVIII secolo quando venne costruito il convento con una spesa di oltre 4.000 ducati ricavati dalle elemosine e dalle offerte. L'interno della chiesa è tipicamente barocco, con affreschi settecenteschi incorniciati stucchi dorati. Il soffitto a cassettoni ripete i colori e i motivi delle pareti. La via crucis è in ceramica di Cerreto Sannita come alcuni frammenti antichi inseriti nel pavimento della sacrestia. Da quest'ultima si accede alla parte più antica del complesso costituita dalle cappelle di Santa Barbara, Santa Caterina, Sant'Apollonia e Santa Marta.

Centro storico di Cerreto Sannita

Cerreto Sannita, formata da strade rettilinee e fiancheggiate da eleganti palazzi e chiese di gusto tardo barocco, dove si distinguono elementi settecenteschi aggiunti a strutture già esistenti.

Chiesa di San Gennaro

Nel 1722 Giuseppe Giamei (soprannominato "Peppone"), commerciante di panni lana, e sua moglie Isabella Biondi decisero di costruire una chiesa da dedicare ai Santi Gennaro e Liborio, da edificare di fronte il loro palazzo su una porzione di un isolato situato sul corso principale. Scelto il suolo il Giamei acquistò le varie casette che sorgevano su di esso dai proprietari Leonardo Gismondo, Anacleto e Giacomo Biondo, Nicola Sansaro e Antonio Petroni e dopo averle abbattute avviò il cantiere della chiesa.

L'architetto Matteo Giustiniano, forse parente dell'omonima famiglia di ceramisti cerretesi, per sfruttare al meglio il poco spazio a disposizione progettò un edificio a pianta ellittica, ispirandosi forse alla Cappella di San Gennaro nel Duomo di Napoli. Nel 1725 risultava completata la facciata e il pronao ad opera del maestro scalpellino Antonio Di Lella mentre nel 1729 vennero completate le mura perimetrali ed in quello stesso anno si provvide ad innalzare la cupola sotto la direzione di Giacomo Caldarisi, maestro stuccatore, dato che il progettista Matteo Giustiniano era assente.

Nel 1735 la chiesa risultò essere terminata. La mancanza di discendenti diretti indusse il Giamei a stendere un testamento con cui dichiarava erede dei suoi beni la chiesa, nominando amministratore il Vescovo pro tempore della Diocesi. Ma nel 1739 "Peppone" modificò il suo precedente testamento revocando l'amministrazione dei suoi beni alla Curia ed affidandola agli eletti dell'Universitas.

Deceduti i due coniugi fondatori l'Universitas divenne proprietaria della chiesa ed era solita tenere nel pronao della stessa le riunioni del suo Consiglio. Pochi anni dopo, nel 1748, l'interno della cupola iniziò a mostrare diverse macchie dovute alla infiltrazione dell'acqua

piovana. Tali macchie vennero rilevate maggiormente accentuate in una visita vescovile del 1753 e nel 1761 quando, pena l'interdizione della chiesa, il Vescovo ordinò all'Universitas di riparare la cupola ed eliminare le fonti di tali infiltrazioni entro un anno. L'anno successivo però il vicario vescovile dott. don Emilio Gentile constatò che nulla era stato fatto e interdì l'edificio.

Di fronte a tale decisione l'Universitas si vide costretta a chiedere un prestito di 160 ducati alle Suore Clarisse di Cerreto convenendo poi con il mastro stuccatore milanese Giovanni Battista Borelli di eliminare tali infiltrazioni aggiungendo dei gradoni sulla cupola (precedentemente essa era solo ricoperta da embrici maiolicati) e nel febbraio del 1763 l'opera fu portata a termine.

La facciata misura 15 metri di altezza per 13 di larghezza ed è costituita interamente da pietre locali lavorate dal mastro scalpellino Antonio Di Lella, con quattro colonne a fusto liscio di ordine tuscanico, con basi su plinti e capitelli di ordine dorico. Fra di esse si aprono tre arcate che introducono al pronao, e che sono ornate da ricche inferriate settecentesche. La trabeazione è costituita da un architrave su cui si legge:

UT CONIUGI SORTE ITA PIETATE UNANIMES TEMPLUM HOC DIVO IANUARIO IOSEPHUS IAMEUS ET ISABELLA BIONDA FUNDAVERE. A. D. MLCCXXV

(Come concordi nella sorte coniugale così nella pietas, Giuseppe Giamei ed Elisabetta Biondi nel 1725 fondarono questo tempio dedicato a San Gennaro).

Il campanile, pure opera del Di Lella, è arricchito da pietre locali lavorate mentre la cupola, alta circa 30 metri, è impostata su una pianta ellittica e si presenta, a seguito degli interventi del 1762, costituita da gradoni con embrici maiolicati gialli e verdi, sostituiti nel 1980 con copie opache. Risultano invece essere originali gli embrici posti sul cupolino.

Chiesa delle Clarisse

E' il luogo di culto annesso all'antico monastero delle Clarisse, fondato nel 1369.

La riedificazione del monastero delle clarisse iniziata dal vescovo De Bellis vide il ritorno delle suore l'11 dicembre 1696 con il monastero ancora incompleto. Fu terminato nel 1717 e il suo ampio giardino fu cinto da un altissimo muro del 1729.

La chiesa annessa, ad una navata, iniziata nel 1699, fu portata a termine nel 1705, anche se negli anni immediatamente successivi fu "ornata ed imbellita" da una finissima rifinitura di stucchi. Venne consacrata del 1726 da Monsignor Baccari. Sorge a sinistra del monastero e, come questo, è rialzata dal livello stradale, per cui vi si accede mediante due rampe di scale laterali. E' certamente la chiesa che in buona parte conserva intatta l'architettura, gli stucchi, le pitture, le grate lignee e l'arredamento originali: tutti elementi di un misurato, ma povero, barocco. La chiesa è preceduta da un grande pronao pavimentato con mattonelle di ceramica cerretese del XVIII secolo. La cantoria, protetta da grate lignee, sovrasta il pronao. Sull'altare maggiore, eseguito in marmo policromo nel 1738, campeggia una grossa e pregevole tela raffigurante la Pentecoste (1706), eseguita da P. de Martino; di F. Celebrano sono i due ovali con San Francesco e Santa Chiara.

Fino agli inizi del secolo vi si conservava la statua della fondatrice Francesca Sanframondi, poi venduta, mentre esiste ancora il bassorilievo raffigurante Caterina Sanframondi.

Tra gli altri dipinti conservati "l'Incoronazione della Vergine" di Pietro De Martino.

Centro storico di San Giorgio La Molara

Le prime tracce che comprovano la presenza di popolazioni nel territorio sangiorgese (deducibili da reperti lapidei ritrovati nella zona a valle del territorio comunale) risalgono ad epoca romana e comprovano la presenza dei Liguri Bebiani nella zona di Calise compresa tra il fiume Tammaro ed il Regio Tratturo. Ma la prima volta che si rinviene inequivocabilmente menzionato il "Castellum Sancti Georgi" è nel cronista Falcone Beneventano il quale riferisce della conquista da parte del re Ruggiero II (in epoca normanna e precisamente nel 1137) del castello longobardo di San Giorgio. Da questo primo, e da ulteriori documenti storici si evince che, almeno dal XII° secolo, è incontestabile l'esistenza di San Giorgio e la sua importanza. Nel 1350, a seguito della bolla di Papa Urbano V, San Giorgio divenne dipendenza del governo Pontificio con il nome di "Castrum Sancti Georgi Molinari" e nel 1362 passò dalla competenza territoriale di Ariano Irpino a far parte del territorio beneventano. Nel 1765 – dopo il periodo di vicissitudini legate al periodo della rivoluzione di Masaniello, alla peste del 1656 e ad un forte calo demografico - il comune passò al demanio regio. Successivamente, a seguito dell'abolizione della feudalità grazie al decreto del 1806 di re Giuseppe Napoleone Bonaparte, finalmente libero dagli onerosi tributi feudali, San Giorgio divenne il comune più "cospicuo della Regione" (come riportato dal Galanti), con una popolazione di 5878 unità. Nel 1801 il comune fu donato da Ferdinando I al cardinale Fabrizio Ruffo, che assunse il titolo di Duca di San Giorgio fino al 1827. San Giorgio partecipò attivamente anche ai moti rivoluzionari del 1820-21, che avrebbero portato in seguito alla caduta definitiva del regno borbonico. Nel 1943 il paese fu duramente colpito dai bombardamenti del conflitto bellico. Arrivando ai giorni nostri, il centro storico del paese risultò fortemente danneggiato dal sisma del 1962 prima e da quello del 1980 poi. A seguito di tali sismi il centro presenta numerosi episodi di aree urbane non più agibili e disabitate, seppur preservate nella loro conformazione tipologica e nella loro struttura urbana originaria.

Diverse sono le emergenze architettoniche di particolare rilievo.

Il Castello lazeolla

Grande complesso a pianta quadrangolare con torri, contrafforti, spalto e due cortili interni, è ubicato sulla sommità del paese, a circa 660 metri sul livello del mare. La sua costruzione risale a periodi differenti, ma la struttura originaria si può ritenere anteriore al 1500 mentre nel 1600 vi fu un notevole ampliamento della stessa. Ad oggi l'impianto generale risulta abbastanza ben conservato, particolarmente nella sua parte a nord, ad ovest ed a sud-ovest. Il castello è stato proprietà della famiglia lazeolla dal 1600 fino al 1950. Successivamente è stato diviso in più proprietà ed è tuttora abitato.

La Cappella del Purgatorio

Piccola cappella eretta nel 1678 dal Rev. Donato Cimaglia a sua devozione e la festa della congrega si celebrava il 2 novembre. Faceva parte della parrocchia di San Luca (chiesa demolita nella seconda metà del '900) a pianta rettangolare, con tetto a due falde ad embrici e pavimento a mattoni. Nel 1707 il Cardinale Orsini ne fece diroccare l'altare per cui la chiesa assunse la semplice funzione di oratorio viale. Oggetto di un recente restauro, si presenta in una struttura semplice e raccolta. Nella parte di fondo dell'unica navata, dietro una finta parete, vi è un cospicuo ossario.

L'ex Convento dei Domenicani

Complesso di notevole valenza architettonica, è ubicato sulla sommità del paese a fa parte della stessa cortina del contiguo Castello lazeolla da cui è separato dalla piccola chiesa della

SS. Maria del Rosario (XVII sec.). L'ex Convento dei Domenicani (per un periodo utilizzato anche quale sede della Pretura) attualmente presenta sostanzialmente integro l'impianto originario: dal portale di ingresso in pietra si accede al cortile centrale a pianta quadrata, con pavimentazione in pietra calcarea e perimetrato sui tre lati da un porticato. A destra del porticato vi è la navata centrale dell'originaria chiesa, all'interno della quale vi sono tracce degli stucchi e decori originali, mentre il tetto di copertura, andato distrutto, è stato sostituito da una copertura a capriate metalliche. Sempre dal porticato, una scala in pietra porta al livello superiore, costituito da un largo corridoio su 4 lati sovrapposto al sottostante porticato, con numerose aperture sul cortile centrale. Sempre al secondo livello, vi sono poi due terrazzi da cui è godibile un ampio e suggestivo panorama verso nord.

Centro storico di Sant'Arcangelo Trimonte

Piccolo comune campano in provincia di Benevento con circa seicentonovanta abitanti. Sorge in prossimità della confluenza fra il torrente Miscanello nell'Ufita. L'antico nome del luogo era Montemalo. Poiché il nome non dava una bella immagine del luogo, l'amministrazione decise di cambiarlo in quello attuale e di aggiungervi la specifica Trimonte per distinguerlo dagli omonimi. Già frequentato al tempo dei Romani, come conferma la presenza del ponte "Latrone", di cui restano solo limitati ruderi, lungo la Via Traiana, il territorio di Sant'Arcangelo Trimonte vide la presenza dell'originario nucleo abitato, denominato Montemalo, già esistente nel 737. Secondo alcuni la fondazione andrebbe ascritta ai Longobardi, secondo altri dovrebbe retrodatarsi al 640-641 ed attribuirsi ad una colonia di Dalmati Schiavoni sbarcati a Siponto. L'esistenza del feudo di Montemalo è, invece, certa al 1150 e dal Catalogo dei Baroni Napoletani del Regno si legge il nome di Guglielmo di Fontanarosa, primo Signore di Montemalo. Il borgo irpino partecipò alla crociata organizzata durante il regno di Guglielmo II il Buono, fornendo 7 militi e 10 inservienti, come pure contribuì nel 1269 alla difesa del castello di Crepacuore, ubicato nella Contea di Ariano, con 5 militi e 2 inservienti. Tra i vari feudatari successivi, ricordiamo innanzitutto Pietro Guevara, Conte di Ariano e Signore di Montemalo, che perse il feudo nel 1468, poiché prese parte ad una congiura contro il Re Ferdinando, che fece acquisire il feudo di Montemalo al Demanio Regio. I Guevara acquisirono successivamente nuovamente il dominio su Montemalo, che passò nel 1576 ai Diana della Tolfa, nel 1628 agli Spinelli (Giovanni Battista), Marchesi di Buonalbergo, che lo cedettero 1727 ai Coscia (Baldassarre), Duchi di Paduli, che lo tennero fino all'abolizione dei diritti feudali nel 1806 (ultimo Signore fu Raffaele Coscia). L'originaria denominazione di Montemalo venne tramutata nel 1862 in Sant'Arcangelo, poiché nel suo territorio insistono i ruderi di un antico insediamento (forse di origine saracena) detto appunto Sant'Arcangelo, che ancora oggi dà il nome alla Contrada e che si trovava lungo la Via Appia. Nel 1864 venne coniata l'attuale denominazione, con l'aggiunta di "Trimonte", in modo da distinguere Sant'Arcangelo da omonimi Comuni nelle Province di Potenza e di Forlì. "Trimonte" trova giustificazione dal fatto che sull'emblema della municipalità sono raffigurati tre monti in argento (sulla cima centrale figurano tre spighe d'oro poste a ventaglio).

Centro storico di San Nicola Manfredi

San Nicola Manfredi è un piccolo borgo che sorge sulle colline del Sannio a circa cinque km da Benevento. Il paesino, conta circa 2500 residenti, per cui la sua estensione è abbastanza limitata, anche se la sua storia è più che millenaria.

Il Castello

Volendo parlare delle origini del paese, bisogna senza dubbio far riferimento all'edificazione del castello. Le notizie storiche a riguardo si perdono nel tempo, ma è certo che il castello (poi divenuto palazzo baronale) fu già dimora del re Manfredi nel 1251. In quei tempi dimoravano su queste terre circa un centinaio di famiglie, alcune occupavano la zona nei pressi del palazzo, altre abitavano i villaggi vicini, dove oggi si presume sorgano le frazioni del comune di san Nicola Manfredi.

Centro storico di Montesarchio

Antichissime sono le origini del comune: la città sannitica di *Caudium*, infatti, ricordata per le Forche Caudine, sorgeva probabilmente sul promontorio naturale dell'attuale Montesarchio. Anche i Romani si servirono di tale luogo fortificato ed il nome *Monsarcis* (monte fortificato) pare sia alla radice dell'attuale denominazione.

Nel VII secolo il longobardo Arcolo, vassallo del principe Fernando, qui trovò riparo ed organizzò un attacco contro l'esercito di Carlo Magno. In tale occasione il luogo venne ulteriormente fortificato con la costruzione della Torre, che dà il nome proprio alla collina che domina la città. Successivamente fu costruito il Castello, che fu però distrutto dai Normanni. Il trasferimento della popolazione verso la montagna determinò la costituzione, ai lati del castello e della torre, di due borgate protette da mura: lato nuovo (normanna) e lato vetere (longobarda). Nel secolo XV il Castello fu ricostruito, tuttavia, nonostante che la primitiva fabbrica sia stata quasi del tutto alterata, qualche traccia dell'opera originaria rimane nel basamento di grandi blocchi squadri a filari paralleli, e nelle aperture a bocca di lupo ai piedi della muratura. Il Castello, che si articola attorno ad un cortile interno con una pianta irregolare, nonostante i numerosi rimaneggiamenti rimane uno dei migliori esempi di architettura militare della Campania. Del XVII secolo è la Chiesa di San Francesco, opera di Luigi Vanvitelli, direttore dei lavori per la Reggia di Caserta. Il castello e la torre furono destinati a prigioni di stato durante il regno di Ferdinando II di Borbone: nella torre vi furono rinchiusi patrioti napoletani tra cui Pironti, Nisco e Carlo Poerio.

Centro storico di Buonalbergo

La storia di Buonalbergo è strettamente legata alle vicende dei territori circostanti ed alla sua particolare posizione geografica. Le vallate del Miscano sono infatti state, per secoli, naturali vie di comunicazione, come testimoniano il tratturo Pescasseroli-Candela e la via Traiana.

Nei pressi di Buonalbergo sorgeva l'antica città di 'Cluvia', chiave delle comunicazioni interne fra gli Irpini ed i Pentri, e fra i Caudini ed i Dauni, per mezzo di quelle vie a pascoli, dette tratturi.

Fortezza naturale di prim'ordine, i Romani vi posero il loro accampamento contro i Sanniti, nel luogo detto ancora Valli, quindi vi dedussero una propria colonia.

Il luogo dove è ubicato il santuario della Madonna della Macchia permette una piacevole sosta al fresco di secolari olmi. La chiesa, ad una navata con annesso eremo, pur se non di eccelsa fattura, ben si armonizza con l'amenità del luogo. La Madonna della Macchia è considerata da tutti la protettrice del paese. La statua lignea che raffigura la Vergine con in braccio il Bambino, di pregevole fattura, è di epoca bizantina (XII secolo). Un manto la ricopre per intero, ad eccezione della testa della Madre e del Bambino precludendo la vista dell'intera statua. Solo in occasione dell'annuale festa, il 12 settembre, in chiesa ed alla presenza del popolo tutto, durante il rito della vestizione del manto di cerimonia ricoperto di ori ed ex voto, è possibile vederla "nuda" ed ammirarne le originali sembianze. La leggenda vuole che la statua sia stata portata a Buonalbergo dai Crociati di Boemondo di ritorno dalla Terra Santa e, nascosta in una macchia di alberi (da cui il nome), fu ritrovata da una pastorella muta che, alla vista della sacra immagine, ritrovò la parola. Il popolo eresse l'attuale santuario nel luogo del miracoloso ritrovamento.

Centro storico di Guardia Sanframondi

Il paese è situato sul pendio di una elevata collina, coperta tutta di lussureggiante vegetazione in olivi, vigneti e alberi da frutto di ogni specie. Indubbiamente Guardia Sanframondi possiede un territorio ricco, ben coltivato, ed esporta in molti e lontani punti della provincia le sue uve, i fichi, gli oli, il vino.

Chiesa di San Sebastiano

In origine semplice cappella, nacque come luogo di preghiera dei membri della Confraternita di Santa Maria della Pietà. Il patronato era dell'Universitas sino al 1535 quando i confratelli la abbandonarono ed i fabbricanti di suole se ne appropriarono.

Nel 1597 mons. Savino scrive che la chiesa era stata da poco rifatta ed abbellita e che era stata restaurata una antica tavola raffigurante San Sebastiano che era sita sull'altare maggiore. Un ulteriore ampliamento avvenne nel 1640 quando venne sostituito il dipinto sull'altare maggiore.

La chiesa è stata ricostruita a seguito del terremoto del 5 giugno 1688 nelle forme attuali.

La basilica di San Sebastiano è un autentico gioiello, tanto austera e povera nella sua veste esterna quanto ricca e splendida al suo interno. Luci, colori, volute, affreschi, sculture racchiusi nello spazio della sola unica navata. Le decorazioni e gli stucchi sono di Domenico Antonio Vaccaro, il più prestigioso artista napoletano del Settecento, chiamato a Guardia Sanframondi dal ceto dei conciatori di pelli per prestare la sua opera come scultore e come stuccatore tra la prima e la seconda decade del secolo XVIII. I dipinti della volta, tutta affrescata e le tele sono invece di Paolo De Matteis, allievo di Luca Giordano, chiamato a Guardia appena rientrato da Parigi dove era stato impegnato in alcuni dipinti della reggia di Versailles. Nel contesto dei riti settennali le chiese sono i luoghi urbanistici di riferimento intorno ai quali partono, si organizzano e prendono forma i 'misteri' dei rioni, i 'quadri viventi' che partecipano alle processioni di penitenza e di comunione e alla processione generale. Ogni rione ha una sua chiesa: Croce la chiesa di San Rocco, Fontanella la chiesetta di San Leonardo, Piazza la chiesa dell'Annunziata (di cui ci occuperemo con il prossimo video) e Portella la chiesa di San Sebastiano

Santuario dell'Assunta

È una chiesa in stile barocco, a croce latina e a tre navate. La facciata si presenta in maniera semplice e modesta, mentre l'interno è ricco e maestoso. Alla fine di ciascuna navata si

aprono tre cappelle dedicate rispettivamente al SS. Sacramento, a San Filippo Neri e a l'Assunta. La navata centrale, ornata da pregevoli stucchi, è delimitata da due ordini di quattro archi sorretti da cinque colonne di pietra. La statua lignea che raffigura la Vergine è una elegante scultura databile agli inizi del X secolo e rappresenta una Madonna con Bambino. Annesso alla chiesa è l'Oratorio dei Padri Filippini.

Centro storico di Morcone

La città sorge sul colle fortificato e abitato dai Sanniti verso il V secolo avanti Cristo. Il centro abitato si erge sulle ripide falde del monte Mucre, diramazione del Matese, affacciandosi sulla valle del Tammaro che qui si chiude offrendo la visione di un ampio paesaggio collinare. L'etimologia del nome deriva dal Monte Mucre, che si è evoluto diventando Mucrone ed in seguito Morcone.

Di particolare pregio è il ben conservato centro storico di struttura medievale.

Morcone conserva avanzi del castello medievale che fu edificato sulle mura poligonali di un'arce sannita. Il castello fu costruito per dominare la sottostante vallata. Il portale d'ingresso, ancora quasi intatto, è con arco ogivale in conci di pietra intagliati secondo il gusto saraceno

Il castello normanno fu roccaforte sicura, al punto che fu scelto dalla regina Margherita di Durazzo come base operativa per la guerra combattuta per motivi dinastici, nel 1381. Il XVIII secolo corrisponde alla fase di massima espansione demografica ed economica del borgo, in rapporto alla crescita dell'industria della lana, basata sulle gualchiere (macchine idrauliche per la follatura dei panni).

Centro storico di San Marco de Cavoti

In provincia di Benevento, un angolo di Provenza tutto italiano. Le origini di San Marco dei Cavoti risalgono alla lontana epoca sannitica, ma l'assetto e il nome attuale si devono ai provenzali che fra il 1353 e il 1355 si stabilirono sul territorio rispondendo all'invito di Luigi di Shabran, il quale intendeva così ripopolare il paese reso disabitato dalla peste del 1348 e dal terremoto del 1349. I provenzali chiamarono il paese San Marco in onore del loro santo protettore, mentre la denominazione di Cavoti deriva da Gavots, che indicava la provenienza dei coloni dalla cittadina di Gap. Dal 1861 San Marco, appartenente al Principato Ultra, entrò a far parte della provincia di Benevento.

Principali aree urbane del paese sono oggi Piazza Risorgimento e Via Roma ove famosa sin dagli ultimi anni del XIX secolo è la produzione di Torrioni, avviata dal cavalier Innocenzo Borrillo. Tra le opere d'arte che si ammirano a San Marco dei Cavoti si ricordano il palazzo Jelardi (sec. XIX) in Piazza Risorgimento, tuttora dimora di una antica famiglia nobile del luogo, il palazzo marchesale appartenuto ai Cavaniglia ed oggi proprietà Zurlo (altra nota nobile famiglia del luogo), i palazzi Zurlo di Via Roma e Piazza Risorgimento, la Porta Grande, la chiesa di San Rocco e quella di Maria SS. del Carmine, la torre provenzale (ex carcere). Il Museo degli orologi espone circa 100 antichi orologi da torre restaurati dal maestro artigiano Salvatore Ricci che, con il patrocinio del Comune e del CNR ha fondato il museo nel 1997. Gli orologi sono di epoca compresa tra il XVII ed il XX secolo, nonché

ricambi, materiali e documenti di orologeria donati dal dr. Andrea Jelardi e provenienti dall'antica oreficeria-orologeria sammarchese del prof. Francesco Paolo Cocca.

Centro storico di Colle Sannita

Il nome "Colle Sannita" del comune deriva, molto probabilmente, dal "colle" ove sorgeva la parte più antica del centro storico del paese: originariamente denominato solamente "Colle". Durante le guerre tra Angioini ed Aragonesi vi trovò la morte in battaglia il 15 novembre 1439 Giacomo Caldora, condottiero e capitano di ventura, il più potente Barone del Regno; morì di paralisi mentre stringeva d'assedio il paese, minacciandolo di sterminio. "Quella fu una paralisi intelligente ed amica dei collesi", i quali, in memoria di tanta grazia, eressero nella contrada Li Piani, dove il Caldora cessò di vivere, una chiesa a Santa Maria della Libera.

Chiesa dell'Annunziata

La chiesa dell'Annunziata rappresenta indubbiamente il monumento più antico e ricco di storia del paese. La costruzione della Chiesa risale al XIV secolo e conserva, nonostante pesantemente rimaneggiata nel corso degli anni, l'impianto originario sia nel tetto che negli archi e negli altari. Il rilievo della struttura nella vita collese è testimoniato dal fatto che l'intero centro storico di Colle si sviluppa ai margini della chiesa. La relativa povertà dell'impianto architettonico esterno si scontra con una ricchezza decorativa interna che si esprime nella bellezza degli altari, dei cibori e dei dipinti.

Centro storico di Sant'Agata de' Goti

Insieme a Cerreto Sannita, è uno dei borghi citati da Gaetana Cantone nel libro *Campania Barocca*. La cittadella storica si erge su una propaggine tufacea tra il Martorano e il Riello, due affluenti del fiume Isclero, che formano uno spettacolare incrocio di profondissimi valloni; l'intera città si sviluppa alle falde del monte Maineto, oltre il torrente Martorano. La pianta della Città antica è a semicerchio e misura 1 km in lunghezza, con diametro diretto da sud a nord. All'interno del tessuto urbano vi sono diverse vestigia archeologiche inserite nelle facciate delle abitazioni come delle epigrafi e dei cippi romani.

Cattedrale dell'Assunta

La Cattedrale dell'Assunta fondata nel 970, rifatta nel XII secolo ed ancora nel XVIII secolo. Conserva pregevoli opere artistiche ed una cripta romanica dove gli archi poggiano su fini capitelli lavorati.

Chiesa di San Francesco

Meravigliosa la facciata composta da un estroso intreccio di finestroni e timpani polilobati che si contrappongono al tozzo e severo campanile medievale cuspidato. L'interno conserva diversi monumenti di pregio: segnaliamo il monumento funebre quattrocentesco di Ludovico Artus, conte di Sant'Agata.

La chiesa oggi si presenta con una facciata barocca, e conserva l'impianto settecentesco. Alcune monofore cieche testimoniano la struttura gotica della prima costruzione.

Centro storico di Vitulano

Situato alle pendici del Monte Camposauro (m.1394) e del Monte Pentime (m.1169) ed al centro della Valle che da esso prende il nome, Vitulano è tra i più illustri comuni della provincia per importanza storica e bellezze paesaggistiche.

E' composto da 20 casali, anticamente divisi in due "Università" – Santa Maria Maggiore e Santa Croce - riunificate nel 1832. Divise le ipotesi sull'origine del nome: secondo alcuni storici deriva da "Italion", città citata da Diodoro Siculo, che nella pronuncia osca si dice "Vitalium".

Altri sostengono che l'attuale Vitulano sia l'antica "Volana", città sannita ricordata da Tito Livio. La tesi più accreditata è, però, che il nome derivi dal Casale Capo Vitulano, uno dei più antichi ed il più alto di tutti: si pensa che "Caput Vituli" "sia originato dalla somiglianza del monte con la testa di un vitello, emblema dei Sanniti (A. Meomartini). Ed il vitello è presente nello stemma del Comune, la cui più antica raffigurazione si conserva ancora su una parete della Chiesa di S.Croce: "Su un pezzo di pietra è scolpita l' immagine di un vitello, posto lateralmente con la testa rivolta a sinistra, con in alto al centro una croce e sotto la scritta A.D.1554" (Padre Tirone).

Nel territorio di Vitulano, come in tutta la Valle Vitulanese, sono state rinvenute numerose tombe ed iscrizioni che attestano come questi luoghi siano stati abitati in età romana.

Nella descrizione delle principali risorse artistiche e monumentali di Vitulano merita adeguato rilievo il caratteristico impianto urbanistico del paese, costituito da numerosi casali al centro dei quali si ergono superbi palazzi gentilizi.

Nonostante le ristrutturazioni edilizie degli ultimi decenni, non sempre rispettose degli elementi architettonici tipici, si trovano ancora numerosi e pregevoli portali in pietra realizzati da artigiani del luogo. La pietra ed il marmo sono materiali largamente utilizzati perché facilmente reperibili nel territorio.

In particolare, il "Marmo di Vitulano" è da molti secoli apprezzato anche fuori dai confini nazionali per le peculiari caratteristiche e le raffinate qualità ornamentali che lo rendono idoneo soprattutto per gli interni.

Basilica della SS. Annunziata e di Sant'Antonio

Al centro della Valle Vitulanese, "tra il verde dei cipressi e degli ulivi", si trova la Basilica della SS. Annunziata e di Sant'Antonio, un complesso architettonico costituito da una chiesa e da un convento di frati francescani. Secondo la tradizione, il convento fu fondato da San Bernardino da Siena nel 1440 in seguito alla donazione di un'ampia fascia di terreno da parte di Giacomo D'Amore, feudatario del luogo.

Vennero subito edificati una cappella dedicata all'Annunziata ed un piccolo eremitorio per i Frati, ma la costruzione del convento fu rinviata a causa del terremoto del 1456.

L'atto di fondazione del Convento risale al 1483, per concessione di Papa Sisto IV, ma la sua costruzione fu portata a termine solo nel secolo XVI. I terremoti del 1688 e del 1702 provocarono danni gravissimi alla struttura, ed il convento fu abbandonato fino alla ricostruzione della chiesa, consacrata dal Cardinale Orsini nel 1715, e del convento stesso, ultimato nel 1779.

Con la ricostruzione, l'architettura della chiesa subì una trasformazione, perdendo l'aspetto rinascimentale a favore del barocco: "La volta a capriata della chiesa viene ricostruita a botte, le colonne interne vengono intonacate, e così il campanile e l'intero complesso del chiostro" (Padre Tirone).

Con i lavori eseguiti sotto la direzione del P. Andrea Martini tra il 1971-75, la SS. Annunziata ha avuto lo stile originario soprattutto nella facciata e nel campanile.

Attualmente, la chiesa si presenta nella linea architettonica a croce latina a tre navate, conservando la settecentesca volta a botte.

Sul portale del XVI secolo c'è un affresco di Solimena del 1721, raffigurante l'Annunziata.

Chiesa della SS. Trinità

Nel cuore del paese si trova la Chiesa della SS. Trinità, (il simbolo dell'unità delle antiche Università di Santa Croce e Santa Maria) con il campanile di scuola vanvitelliana, la cappella della Congrega dei Nobili e la casa canonica successivamente destinata a Pretura Municipale. Il complesso, costruito tra il XVI e il XVII secolo e restaurato dopo il terremoto del 1688, era ricco di dipinti ed arredi sacri pregevoli: un patrimonio in gran parte andato disperso soprattutto in seguito al completo abbandono subito per il terremoto del 1980.

Santuario della Madonna delle Grazie

Altro interessante edificio religioso è il Santuario della Madonna delle Grazie con l'annesso eremitorio, costruiti verso la fine del sec. XVI e ristrutturati alla fine del secolo scorso. La chiesa è completamente decorata dai dipinti dell'artista vitulanese Michele Capobianco (1847-1912).

Sono da citare, ancora, la Chiesa di Santa Croce, la cui esistenza è testimoniata già nel XII secolo, e che conserva una pregevole tavola raffigurante "Gesù depresso dalla Croce"; la Chiesa di Santa Maria Maggiore, anch'essa antichissima, con vari dipinti di Capobianco e gli altari in marmo rosso vitulanese; la Chiesa di San Pietro, situata nei pressi dell'omonima fontana, nella cui casa canonica è conservata un'iscrizione di epoca romana dedicata alla dea "Fortuna Folianensis". Notevoli gli interni dei palazzi gentilizi di Vitulano, che presentano sale affrescate o dipinte con maestria da artisti locali.

Centro storico di San Bartolomeo in Galdo

Su un costone roccioso, in alto sull'ampia distesa ondulata che fa da letto al fiume Fortore, si allunga l'abitato di San Bartolomeo in Galdo. La cupola della Cattedrale, ornata di maioliche gialle e verdi come i colori del paesaggio, segna da lontano il culmine del centro antico, edifici di pietra disposti lungo una strada principale che è la spina dorsale da cui si dipartono, numerosi, i nervi sottili dei vicoli stretti e sassosi. Nel secolo XIV, quando l'abate del poco distante monastero di Santa Maria del Gualdo in Mazzocca concesse le franchigie ed i privilegi per favorire l'insediamento dei coloni nel luogo dell'odierna San Bartolomeo, un bosco fitto (il *wald* longobardo) ricopriva ancora le alture a ridosso del fiume e sorgeva isolata, al posto della Cattedrale, una cappella rurale dedicata all'apostolo San Bartolomeo.

Alcuni interessanti edifici spiccano ancora oggi tra le case più modeste, ornate da portali di bugne e impreziosite da fregi, a volte anche da insegne con motti. Essi testimoniano la ricchezza passata della cittadina, come il palazzo vescovile, che si sviluppa tra la Cattedrale e la Chiesa dell'Annunziata. Il suo ingresso, con un' iscrizione latina che sollecita chiunque lo attraversi a denunciarsi al vescovo, si apre ad arco tra i due portali sacri, dalle forme tardogotiche molto vicine a quelle dell'arte pugliese. Torrette e bastioni, strettoie ripide che fino ai recenti tempi del brigantaggio, di notte, venivano serrate con porte di legno sono i resti di tempi crudi, come pure i sotterranei del palazzo vescovile, divisi equamente tra stalle e prigioni. La torre campanaria, con il Guerriero scolpito in alto fra le sue pietre faceva da richiamo ad un'altra torre fortificata che oggi non esiste più, all'estremità opposta del paese

ed a strapiombo sulla valle, completando l'immagine antica del borgo, in analogia con molti altri borghi del Sannio.

Nel cuore del Paese, la Cripta della Cattedrale è aperta ogni sera per l'Adorazione del Santissimo Sacramento. La Cripta ospitava delle sepolture che, recentemente riscoperte, hanno restituito un tesoro in ori e abiti che arricchivano le spoglie mortali dei Vescovi. Ciò che resta delle basse volte affrescate raffigura questi stessi luoghi, il bosco vicino e la città in fiamme, contornati dagli stemmi delle nobili famiglie cui appartenevano i Vescovi. Al centro del soffitto, l'Immacolata Concezione, assieme a San Michele e ad altre figure di oranti, una nave in tempesta e un morente disteso nel suo letto completa il decoro delle volte. La Cattedrale al di sopra della Cripta ha una pianta a croce greca e possiede, oltre alla struttura d'insieme, alcuni elementi di pregio come il rosone in alto sulla facciata principale; lo stemma Carafa è scolpito nella pietra alla parete d'ingresso, mentre il coro ligneo avvolge l'altare maggiore. Alcuni stucchi decorano le volte ed incorniciano affreschi recenti e le nicchie con i busti reliquari d'argento di San Bartolomeo e del Beato Giovanni da Tufara. Le numerose chiese, di cui alcune sono divenute adesso abitazioni private, mentre altre già erano di proprietà private in quanto cappelle gentilizie, punteggiano il centro storico e danno il nome alle località, come il Calvario, di poco più in alto rispetto alle altre case. Oggi l'edificio nella via omonima continua ad ospitare due luminose suore dell'età di ottantadue e centotre anni, sorridenti e benvolute dalla comunità di San Bartolomeo. Sempre in altura, in Piazza San Francesco, da cui si può godere la veduta estesa della Val Fortore, sorge un Convento di Francescani, con l'iscrizione sul portale della Chiesa di Santa Maria degli Angeli che data la sua costruzione al 1630.

4. Date di svolgimento degli eventi

11 dicembre 2009 - 5 gennaio 2010

5. e 6. Palinsesto, programma dettagliato e cast artistico

Salotto Barocco

In un allestimento scenografico ispirato ai fasti dell'epoca, un quartetto d'archi di giovani musiciste in costume, accompagnato da leggiadre figure danzanti, esegue musica di Vivaldi, Scarlatti, Monteverdi, Frescobaldi, Albinoni, Pergolesi, Bach, Handel, Telemann, Purcell.

È previsto che un'attrice legga dei brani tratti dal libro "Stabat Mater" di Tiziano Scarpa, vincitore dell'ultimo premio Strega, la cui presenza andrà ad impreziosire ulteriormente l'evento. L'opera è ambientata presso l'Ospedale della Pietà di Venezia, orfanotrofio dove la sedicenne Cecilia è una delle innumerevoli ragazze che studiano musica e suonano nell'orchestra dell'orfanotrofio, in una condizione di continua sofferenza morale, iniziata nel momento in cui capisce di essere stata abbandonata da una madre che può solamente immaginare e alla quale ogni notte scrive per raccontare le sue pene e le speranze. A poco a poco, si accende una luce, prima fioca e poi sempre più viva, una luce che illumina presente

e futuro, che le mostra il cammino, che la libera dai vincoli di un'esistenza immeritata. La Luce è impersonificata da Antonio Vivaldi, il giovane sacerdote e compositore che prepara le ragazze alla esecuzione delle sue opere e che, ci fa immaginare Scarpa, dalla stessa Cecilia trae ispirazione per passaggi importanti di opere immortali come Le quattro stagioni. Grazie alla sua presenza Cecilia alza la testa e guarda oltre, ma contemporaneamente ritrova in lui i suoi stessi affanni, la sua vita dolorosa, le sue rinunce.

Su una lunga tavola imbandita, illuminata da grandi candelabri, verranno preparate ed offerte al pubblico dei visitatori delle pietanze dal gusto rigorosamente barocco, oltre al torrone, dolce natalizio tipico del Beneventano, la cui fama si diffuse in particolar modo nel XVII secolo, in quanto in occasione delle feste natalizie il prodotto veniva mandato finanche a Roma a prelati e ad alti personaggi della capitale.

Benevento, piazza Roma

19 e 20 dicembre 2009

West Side Story

Musical di Leonard Bernstein

La Sunshine Band diretta dal Maestro Carlo Morelli esegue una pietra miliare della musica moderna, ispirata al capolavoro Romeo e Giulietta di William Shakespeare, massimo rappresentante del Teatro Barocco.

Benevento

20 dicembre 2009

Non solo Gospel

Ensemble vocale e strumentale composto da venti elementi (voci soliste, coro e musicisti)

Repertorio natalizio e gospel con incursioni jazz, pop, rock, rhythm and blues, hip-hop, che trova la sua massima espressione attraverso esibizioni in chiese e siti architettonici di pregio, di cui il barocco Campano ha lasciato notevoli esempi a Benevento e provincia.

Dal Seicento, proprio mentre nella vecchia Europa in pieno clima di controriforma, si andavano affermando le nuove correnti musicali e operistiche legate all'età barocca, nel continente americano gli schiavi neri deportati davano vita a quella che sarebbe diventata la maggiore fonte originaria della musica moderna, jazz e pop dei giorni nostri. Possiamo quindi affermare che il gospel e la musica barocca, in tutte le sue molteplici componenti, sono figlie complementari delle stesse vicende umane, entrambe elementi imprescindibili e indispensabili per lo sviluppo di tutta la musica contemporanea. Il gospel dunque come contraltare più genuino e sanguigno dell'edulcorato e codificato barocco.

Faicchio

11 dicembre 2009

Sant'Arcangelo Trimonte

18 dicembre 2009

Montesarchio

23 dicembre 2009

Colle Sannita

30 dicembre 2009

Sunshine Band

Coro Gospel del Teatro San Carlo di Napoli

Coro e formazione strumentale (14 elementi), diretti dal Maestro Carlo Morelli con un repertorio classico barocco e gospel. Ancora una volta barocco e gospel a confronto, come facce opposte di una stessa medaglia. Altissimi professionisti per uno spettacolo suggestivo e trascinate, che valorizza ogni spazio e situazione.

Guardia Sanframondi	27 dicembre 2009
Sant'Agata de' Goti	3 gennaio 2009
San Bartolomeo in Galdo	5 gennaio 2009

Notte 'e note

Spettacolo di musica popolare

Concerto realizzato da musicisti beneventani di provata esperienza, con un programma tratto da un ricerca storiografica e musicale sul repertorio etnico-popolare, di derivazione tradizionale campana, legato proprio ai secoli che videro la nascita ed il fiorire del barocco in tutte le sue forme espressive, fino agli inizi del Novecento.

Cerreto Sannita	13 dicembre 2009
San Nicola Manfredi	22 dicembre 2009
San Marco de' Cavoti	29 dicembre 2009

Giochi e Magia

Spettacolo di intrattenimento e magia per bambini e adulti

Spettacoli con giocolieri, mangiafuoco, fate, folletti, "Babbi Natale", dolci per i bambini e non finisce qui...

San Giorgio La Molar	17 dicembre 2009
Buonalbergo	26 dicembre 2009
Morccone	28 dicembre 2009
Vitulano	4 gennaio 2009

7. Direttore Artistico

8. Coerenza del progetto con l'idea forza della "Stagione Inverno 2009-2010"

Il progetto si pone in maniera coerente con gli orientamenti della Regione volti a preferire offerte integrate che favoriscano la conoscenza e la valorizzazione delle risorse inutilizzate o sottoutilizzate della Campania, oltre ad iniziative che sostengono arrivi e presenze durante tutto l'arco dell'anno anche ai fini della destagionalizzazione.

L'idea forza alla base progetto consiste nel voler costruire un sistema basato sulla valorizzazione e fruizione del patrimonio storico-culturale, sul recupero di beni contenitori da destinare ad attività turistico-culturali e su una più ampia qualificazione dell'offerta complessiva a livello turistico, artigianale ed ambientale.

L'idea-forza favorisce lo sviluppo di un sistema di offerta che, facendo leva sulle tipicità dell'area, integra le diverse risorse territoriali esistenti e valorizza le strutture ricettive, che diventano modelli originali di ospitalità per la riqualificazione dell'offerta complessiva.

9. Piano di comunicazione dell'evento – descrizione

La capacità di attrarre flussi turistici è oggi infatti sempre più legata alla disponibilità delle piattaforme web che intermediano buona parte del mercato turistico mondiale; la mancata conoscenza di questi strumenti può determinare un vero e proprio svantaggio competitivo. La comunicazione oggi, in particolare in ambito turistico, è caratterizzata dalla possibilità non solo di emozionare tramite una campagna pubblicitaria tradizionale, ma anche e soprattutto dalla capacità di distribuzione sulle piattaforme digitali delle informazioni, per permettere a chi sta decidendo dove e come trascorrere le proprie vacanze di accedere ai dati riguardanti i luoghi, le culture e le strutture ricettive del territorio che intende visitare.

Area media

E' prevista la pianificazione dell'acquisizione di spazi publi-redazionali sui principali quotidiani e periodici regionali e nazionali.

Costituiranno mezzi di sicura efficacia la programmazione di spot e radiocomunicati sul circuito di emittenti nazionali e locali della Campania.

La campagna sui media sarà pianificata dall'ufficio stampa che organizzerà una conferenza stampa iniziale di presentazione dell'intero progetto e conferenze stampa intermedie riferite ai singoli eventi. L'ufficio stampa curerà la realizzazione oltre che dei comunicati stampa e dei testi per le cartelle stampa anche delle schede informative degli eventi in programma.

Supporti editoriali

E' necessaria la realizzazione di materiale informativo e divulgativo costituito da cartoline, depliant, locandine, poster, brochure, flyers ed inviti.

Cartellonistica e manifesti

Sarà realizzata cartellonistica turistica per indicare i luoghi di svolgimento degli eventi. Per quanto riguarda l'affissione su scala provinciale e regionale di manifesti (nel formato 3x6 m. e 70x100 cm) saranno utilizzati i principali spazi per l'affissione statica (spazi comunali, spazi pubblicitari, spazi interni) e dinamica (camion vela). Le locandine (30x45) saranno affisse principalmente in spazi interni (alberghi, bar, ristoranti, scuole ed università).

Quantità prodotti e tempi di diffusione/Permanenza

Prodotti	Quantità	Tempi di diffusione	Tempi di permanenza
Brochure	2.000	Novembre/Dicembre/Gennaio	2 mesi
Libretti	5.000	Novembre/Dicembre/Gennaio	2 mesi
Flyers	50.000	Novembre/Dicembre/Gennaio	2 mesi
Stendardo (6x6)	1	Novembre/Dicembre/Gennaio	2 mesi
Manifesti (70x100)	1.000	Novembre/Dicembre/Gennaio	2 mesi
Manifesti (6x3m)	20	Novembre/Dicembre/Gennaio	2 mesi
Locandine	1.000	Novembre/Dicembre/Gennaio	2 mesi
Inviti	5.000	Novembre/Dicembre/Gennaio	2 mesi
Inserzioni pubblicitarie	10 uscite	Tutte le uscite sono a Novembre e Dicembre	Tutte le uscite 1 giorno
Banner sul web	3	Novembre/Dicembre/Gennaio	2 mesi
Sito Internet	1 www.artsanniocampania.it	Novembre/Dicembre/Gennaio	2 mesi

10. Piano di marketing – Attività di veicolazione dell'offerta con il coinvolgimento degli operatori turistici

Il lavoro espresso nel piano di marketing si suddivide essenzialmente in due parti.

Per la prima parte (Identificazione dei fattori chiave per lo sviluppo competitivo) si esplorano innanzi tutto le caratteristiche della domanda, dell'offerta e dei prodotti turistici attualmente presenti in Campania e quelli che raccolgono l'offerta della provincia di Benevento.

Per questo lavoro di analisi si utilizzano, tra l'altro:

- dati statistici di diverse fonti (ISTAT – Strutture ricettive, ISTAT – Viaggi e vacanze degli Italiani, dati dell'E.P.T.)
- interviste dirette a alcuni operatori del settore turistico, suddivisi tra le diverse tipologie (gestori di strutture ricettive, enti di gestione di musei e beni culturali o ambientali, cooperative di servizi, ecc.)
- cataloghi e siti web dei principali tour operators e di alcuni operatori turistici di nicchia.

La seconda parte dell'analisi si concentra sull'ambiente competitivo, tracciando un quadro dell'attuale situazione nel bacino del turismo di *incoming* e successivamente approfondendo una serie di concorrenti tra i più diretti in riferimento alle tipologie di vacanza offerte dalla Campania.

La seconda parte del lavoro si articola nei seguenti punti:

- per linee di prodotto (naturalistico, paesaggio culturale, *incentives*)
- per le diverse aree del territorio interessato: la città di Benevento, la Valle Telesina, l'area del Fortore, la Valle Caudina e il Tammaro.

L'elaborazione prende spunto soprattutto da un lavoro di analisi sulle criticità e le priorità per territorio e nell'individuazione degli interventi necessari da realizzare.

Posizionare significa definire lo spazio che un prodotto o una destinazione turistica occupano, di norma, nella mente di un gruppo di turisti o potenziali turisti, rispetto a prodotti concorrenti.

Le considerazioni sin qui fatte mostrano chiaramente come il tema del posizionamento sia a tutti gli effetti un tema strategico per il futuro dell'area del Sistema Turistico, ed ogni decisione in merito vada ponderata attentamente.

L'analisi degli arrivi e delle presenze permette di affermare che sino ad oggi nella provincia di Benevento in quanto destinazione turistica, non ci si è mosso secondo una strategia chiara, ben definita e condivisa. E ciò ha significato:

- a) la rinuncia ad un vantaggio competitivo, quale è a tutti gli effetti una strategia in grado di fare leva su risorse significative;
- b) un posizionamento in larga parte spontaneo.

L'obiettivo immediato di posizionamento è quello di dare maggiore visibilità all'offerta dell'area, mentre l'obiettivo strategico di posizionamento che si intende suggerire è quello di proporre l'area come una marca per una destinazione turistica ambientale di eccellenza, con una forte valenza culturale, ed articolata, cioè ricca di opportunità per chi ama le vacanze attive e di scoperta, la natura, la cultura ed il relax.

Filosofia e scelta di posizionamento

Sino ad oggi il tema del posizionamento è stato affrontato pensando solo ad aspetti di comunicazione, trascurando forse il fatto che la componente di base dell'immagine è il

prodotto stesso: ciò è particolarmente evidente se solo si pensa alle modalità di informazione e di scelta delle destinazioni da parte della domanda turistica, che vedono privilegiate:

- a) le esperienze precedenti;
- b) il passaparola;
- c) il consiglio di parenti ed amici;
- d) tutti canali strettamente correlati al prodotto.

Intervenire sull'immagine ed attribuirle più *appeal*, significa dunque in primo luogo porsi un problema di prodotto, adottare scelte che, in considerazione dell'analisi effettuata, dovrebbero comportare una più forte caratterizzazione dell'offerta e delle relative attività di comunicazione e di marketing.

I turisti valutano le destinazioni nel loro complesso, e la loro soddisfazione è legata ad una percezione complessiva; l'accoglienza non è solo frutto dell'attività degli operatori turistici e degli addetti ai lavori, quanto piuttosto il risultato delle relazioni che un turista ha con l'intero sistema locale; "se, da uno o più attori non strettamente turistici (il farmacista, il vigile urbano, il capo stazione), il turista non viene accolto secondo uno standard minimo, la percezione globale che ne avrà sarà negativa, e condizionerà nel tempo i suoi processi di scelta e la comunicazione *bouche à oreil* verso altri clienti potenziali".

I temi della soddisfazione e dell'accoglienza dunque rinviano al problema dell'integrazione dei diversi servizi e delle diverse figure professionali.

Più precisamente oggi il turista, oltre al singolo servizio, dimostra di essere sempre più attento al prodotto turistico globale che include tutti i fattori, i servizi ed i prodotti acquistati, o con i quali si relaziona in occasione di un determinato soggiorno.

La strategia

Riassumiamo gli obiettivi strategici che si adotteranno per favorire alleanze strategiche e aggregazioni di scopo in grado di migliorare la qualità dell'offerta e potenziare la forza commerciale dell'area nei mercati;

- generare proposte nuove;
- ampliare la gamma delle offerte;
- cogliere le nuove tendenze;
- attirare nuove forme di domanda;
- consolidare i mercati tradizionali;
- ricercare nuovi mercati e nuovi turisti;
- creare un'immagine in grado di occupare una posizione di meta turistico-ambientale di eccellenza, con una forte valenza culturale;
- stimolare la fidelizzazione dei clienti attuali ed il ritorno in particolare nei periodi stagionali diversi da quelli abituali;
- aumentare gli arrivi stranieri;
- aumentare il soggiorno medio;
- prolungare la stagione;
- diffondere turismo nel territorio;
- valorizzare i prodotti del territorio, il loro processo e le manifestazioni ad essi collegate.

11. Cronogramma dell'evento

EVENTO	Data inizio	Data fine	Anno 2009/2010 Ogni colonna corrisponde ad un trimestre		
			Luglio Agosto Settembre	Ottobre Novembre Dicembre	Gennaio Febbraio Marzo
Notte di Natale... Note di Barocco	10.12.2009	28.02.2009			
Fasidi realizzazione: <ul style="list-style-type: none"> - Individuazione del tema - Ideazione dei contenuti - Individuazione budget economico - Scelta del periodo - Individuazione locations - Definizione dei Partners e degli Enti patrocinanti - Individuazione strategia di comunicazione (obiettivi, destinatari, strumenti e media) - Predisposizione del cronogramma delle azioni di comunicazione 					
Fasidi realizzazione: <ul style="list-style-type: none"> - Ideazione e realizzazione della veste grafica - Realizzazione campagna di comunicazione - Definizione calendario eventi - Individuazione staff organizzativo - Attività di comunicazione - Predisposizione e invio degli inviti - Attività di marketing e promozione (aggiornamento sito internet) 					
	Date di svolgimento degli eventi				
Benevento	19 e 20.12.2009				
<ul style="list-style-type: none"> - Salotto Barocco - West Side Story 					
Faicchio	11.12.2009				
<ul style="list-style-type: none"> - Non Solo Gospel 					
Cerreto Sannita	13.12.2009				
<ul style="list-style-type: none"> - Notte 'e note 					
San Giorgio La Molara	17.12.2009				
<ul style="list-style-type: none"> - Giochi e Magia 					
Sant'Arcangelo Trimonte	18.12.2009				
<ul style="list-style-type: none"> - Non Solo Gospel 					

San Nicola Manfredi	22.12.2009			
- Notte 'e note				
Mionisarchio	23.12.2009			
- Non Solo Gospel				
Buonalbergo	26.12.2009			
- Giochi e Magia				
Guardia Sanframondi	27.12.2009			
- Sunshine Band				
Morcone	28.12.2009			
- Giochi e Magia				
San Marco de' Cavoti	29.12.2009			
- Notte 'e note				
Colle Sannita	30.12.2009			
- Non Solo Gospel				
Sant'Agata de' Goti	3.01.2010			
- Sunshine Band				
Vitulano	4.01.2010			
- Giochi e Magia				
San Bartolomeo in Galdo	5.01.2009			
- Sunshine Band				
ANALISI E VERIFICA DEI RISULTATI RAGGIUNTI E ATTIVITA' DI RENDICONTAZIONE				

12. Capacità dell'evento di attrarre significativi flussi turistici

Gli eventi in cartellone si propongono di intercettare il favore di un segmento di visitatori in continua crescita nel Sannio, attratti dal patrimonio artistico-monumentale della città di Benevento e dei suggestivi borghi della provincia, dalla storia e dalle tradizioni locali, nonché dalla ricca offerta enogastronomica del territorio.

Nell'ambito del panorama turistico meridionale, la provincia di Benevento si posiziona come area dotata di numerose eccellenze sotto il profilo degli attrattori turistici, della varietà di turismi tematici sviluppati o sviluppabili, del grado di evoluzione del sistema di ospitalità delle destinazioni turistiche e della capacità di attrarre anche lussi turistici internazionali. Tuttavia, troppo spesso il quadro che emerge in merito alle potenzialità e alla competitività effettiva è quello di un territorio in grado di sfruttare solo in parte le opportunità di sviluppo connesse all'industria turistica. L'ideazione e la realizzazione di un ricco e ben articolato programma musicale da svolgersi presso chiese e palazzi di pregio, unita ad una efficace campagna di comunicazione, si propone di incrementare la capacità delle risorse locali di generare flussi turistici.

13. Tipologia dei destinatari

Destinatari del progetto sono principalmente gli appassionati di musica e di letteratura, nonché i visitatori attratti da un turismo legato alla rievocazione storica, oltre naturalmente i cittadini residenti.

I flussi turistici, anche internazionali, legati al turismo religioso ed ai riti tradizionali popolari, oggetto di riscoperta soprattutto nel periodo natalizio, sono individuati quali destinatari complessivamente marginali dell'evento.

Una nicchia di mercato è rappresentata dai cultori di musica barocca, disposti anche a spostarsi e ad affrontare lunghe percorrenze per assistere all'evento.

14. Priorità dell'intervento per il territorio

Le priorità dell'intervento per il territorio riguardano gli effetti sull'offerta turistica. L'intervento condurrà alla creazione di un sistema di offerta turistica rispondente alla domanda di un turismo evoluto. L'obiettivo è quello di produrre economia attraverso la presa di coscienza del patrimonio e delle professionalità possedute, promuovendo il territorio e facendone conoscere le meraviglie che in esso sono contenute.

La realizzazione dell'evento fa prevedere effetti positivi a diversi livelli ed in particolare un importante rafforzamento dell'immagine territoriale.

15. Quadro economico dell'intervento
QUADRO ECONOMICO GENERALE

QUADRO ECONOMICO GENERALE <i>Notte di Natale... Note di Barocco</i>					
n° ordine	Descrizione	Unità di misura	Costo unitario	Quantità	Totale
a)	PERSONALE/CONSULENTI ADIBITI AD ATTIVITA' DI ASSISTENZA TECNICA, CONSULENZA SPECIALISTICA, ECC. (IVA ed oneri previdenziali inclusi)				
1	Personale adibito ad attività di assistenza tecnica ed organizzativa, consulenza	a corpo	€ 14.600,00	1	€ 14.600,00
TOTALE a)					€ 14.600,00
b)	TRASFERTE PER IL PERSONALE ED I CONSULENTI				
1	Trasferte, vitto e alloggio per il personale, i consulenti e gli artisti	a corpo	€ 6.800,00	1	€ 6.800,00
TOTALE b)					€ 6.800,00
c)	COSTI DI ORGANIZZAZIONE				
1	Concerti, Spettacoli e Animazione	a corpo	€ 195.000,00	1	€ 195.000,00
2	Allestimenti tecnici, service audio-luci, utenze straordinarie, SIAE	a corpo	€ 27.500,00	1	€ 27.500,00
3	Spazi publiregionali su quotidiani, periodici e riviste, programmazione spot e radiocomunicati	a corpo	€ 17.800,00	1	€ 17.800,00
4	Manifesti, locandine, brochure ed inviti	a corpo	€ 10.200,00	1	€ 10.200,00
TOTALE c)					€ 250.500,00
d)	ALTRE CONSULENZE (IVA ed oneri previdenziali inclusi)				
1	Direttore Artistico	a corpo	€ 10.000,00	1	€ 10.000,00
2	Coordinamento artistico e direzione tecnica	a corpo	€ 18.000,00	1	€ 18.000,00
TOTALE d)					€ 28.000,00

QUADRO ECONOMICO RIEPILOGATIVO		
a)	PERSONALE/CONSULENTI ADIBITI AD ATTIVITA' DI ASSISTENZA TECNICA, CONSULENZA SPECIALISTICA, ECC.	€ 14.600,00
b)	TRASFERTE PER IL PERSONALE ED I CONSULENTI	€ 6.800,00
c)	COSTI DI ORGANIZZAZIONE	€ 250.500,00
d)	ALTRE CONSULENZE	€ 28.000,00
h)	IVA 20% su voci c)1, c)2, c)3, c)4	€ 50.100,00
TOTALE PROGETTO		€ 350.000,00
Totale a carico della Regione Campania		€ 350.000,00

16. Altre risorse finanziarie (Entità e tipologia finanziamento; risorse pubbliche e private)

Prospetto Entrate	Prospetto Uscite
Contributo Regionale richiesto € 350.000,00	Contributo Regionale richiesto € 350.000,00
TOTALE COMPLESSIVO OMNICOMPENSIVO	€ 350.000,00

17. Analisi finanziaria dell'evento, con particolare riferimento a quanto disposto dall'art. 55 del Reg. CE 1083/2006

Si specifica che il presente non è un progetto generatore di utili pertanto si omette l'analisi finanziaria.

18. Risultati attesi

Per i concerti e gli eventi di *Notte di Natale*, *Note di Barocco* è previsto, oltre ai numerosi artisti che parteciperanno come operatori (tutti potenziali testimonial all'estero e in tutt'Italia delle possibilità attrattive di Benevento), un notevole flusso di appassionati che favorirà la conoscenza del territorio e renderà appetibile la sua frequentazione anche in altri periodi dell'anno.

I benefici sono molteplici e sono tutti quelli legati allo sviluppo turistico: l'organizzazione di eventi che prevedono l'ospitalità di decine di artisti ed operatori dello spettacolo ha un'immediata ricaduta su tutte le strutture legate all'ospitalità, al commercio, alle aziende di servizi, ed è parimenti un nuovo trampolino di lancio per la rivalutazione dell'intero territorio campano.

Il rapporto costi/benefici risulta quindi sicuramente positivo per l'economia locale e per il ritorno d'immagine della città di Benevento e della Campania tutta, nell'ambito del turismo culturale, quale punta di diamante della programmazione turistica della Regione.

- **flussi turistici movimentabili:**

sui flussi turistici attraverso la realizzazione del presente progetto si stima un incremento di presenze del 20%

- **durata della permanenza degli stessi:**

attraverso la messa a disposizione di pacchetti turistici per ogni evento si mira a determinare un incremento dei pernottamenti del 10% per il periodo di realizzazione degli stessi.

- **grado di soddisfazione dei turisti:**

attraverso un adeguato coordinamento della comunicazione, mirata a far emergere anche la fruizione delle altre emergenze ambientale e culturali si mira ad incrementare il grado di soddisfazione del turista. Opportuna comunicazione verrà effettuata agli operatori (alberghi, ristoranti, ecc.) al fine di garantire un livello accettabile degli standard qualitativi ed anche al fine di promuovere ed utilizzare le produzioni locali.

19. Quantificazione e stima degli impatti attesi:

Descrivere, se vi sono, impatti anche indiretti sull'occupazione, sulle pari opportunità e/o sulla Società dell'Informazione

Il progetto tende all'utilizzo imprenditoriale ed al potenziamento di imprese già presenti nel territorio sannita, tentando di ottenere una sempre più crescente stabilità di partenariato; è evidente che la natura del progetto prevede ulteriori collaborazioni con imprese – in particolar

modo agenzie turistiche, strutture alberghiere e di accoglienza in genere, artigiani ed aziende produttrici di dolci e prodotti tipici – le quali, attraverso l’inserimento del progetto stesso in circuiti turistici già consolidati, promuoveranno l’iniziativa culturale affiancandola ad offerte turistiche locali.

I beneficiari economici principali del progetto saranno tutte le aziende chiamate ad intervenire in prima persona nella realizzazione pratica dell’evento previsto, sia figure professionali tipiche del mondo dello spettacolo tra cui, oltre a musicisti ed attori, anche scenografi, costumisti, attrezzisti, direttori di scena, ed ancora, società di servizi tecnici e di allestimento, società di grafica e stampa, aziende trasporti, aziende turistiche e di accoglienza, attuando in tal modo un incremento dell’occupazione locale diretta e indiretta. In particolare, il tema della manifestazione ben si presta ad una lettura “al femminile”, offrendo la possibilità di un vasto coinvolgimento di artiste, tra musiciste ed attrici.